

STAGIONE
2016/17

VIENI A PROVARE
L'EMOZIONE
DELLA
PALLANUOTO
AMATORIALE



ALLENAMENTI

LUNEDI'	PALESTRA 20.30-21.30 PISCINA 21.30-23.00
MERCOLEDI'	PISCINA 20.30 - 21.30
GIOVEDI'	PALESTRA 20.30-21.30 PISCINA 21.30-23.00

LA PALLANUOTO AMATORIALE
come non l'avete mai vista

ALL'INTERNO

LA SQUADRA

L'IMPIANTO

IL CAMPIONATO

LA NOSTRA STORIA

CONTATTACI

L'ARCHIVIO NOTIZIE

IN PRIMO PIANO

Fiori d'arancio

Vittoria, nozze e due nascite. Inizia la primavera Villa York.

Vincere una partita di pallanuoto, poi successivamente tuffarsi in una vasca di olio di semi stracolma di fiori di zucca, olive ascolane, zeppole, calamari e verdure pastellate. Questo non è altro che il sogno ricorrente di ogni giocatore del Villa York che si rispetti, che però viene puntualmente interrotto da un brusco risveglio, soprattutto nella fase "vincere una partita". Stavolta invece, possiamo affermare che le cose sono andate proprio così: il sogno si è realizzato ed esattamente in questa sequenza. Tutto è iniziato domenica 23 aprile, quando i gialloverde erano chiamati all'ennesima impresa pallanuotistica in quel di Colleverde: stavolta a sbarrarci la strada trovavamo gli amici del Rieti, vecchia conoscenza di qualche campionato fa che ci ha fatto piacere ritrovare in questa competizione in cui finora il nostro andamento non è stato proprio esaltante. Mister Fabrizi, un po' per le prestazioni opache, un po' per l'ormai aperta contestazione della tifoseria (*la scritta FABRIZI VATTENE campeggia un po' su tutti i muri di Monteverde e provincia*), un po' per l'ultimatum della Società di via Affogalasio che più volte ha paventato il suo trasferimento dal Villa York al Villa Arzilla, nelle ultime due settimane sicuramente non deve aver dormito sonni tranquilli. Alla vigilia della gara infatti, preparava minuziosamente la partita contro il Rieti, cercando di convincere, con un serrato porta a porta, i suoi giocatori a scendere in vasca domenica pomeriggio, promettendo, in caso di vittoria, il solito premio partita, finora mai visto, a base di alcol, droga ed escort. Una manciata di giocatori rispondeva PRESENTE all'accorato appello del Mister che, al fischio d'inizio, era orgoglioso di poter schierare: Leoni, Sagratella, Mione, Della Rocca, Scagliarini, Giachetti, Minati, mentre, in panchina a sgomitare, trovavano spazio: Sangiorgio, Magni, Loreti A., Loreti G., Dal Piaz, Castelluccio e lo stesso Fabrizi, inspiegabilmente con calottina indosso. Tra gli assenti non possiamo non menzionare Federico Peschillo, prossimo alle nozze, volato in Romania per un frugale addio al celibato tra amici in una misteriosa località della Transilvania. Al fischio d'inizio il Villa York inizia a studiare l'avversario senza infastidirlo più di tanto, cercando di affacciarsi timidamente in area avversaria per vedere che aria tira, mentre il Rieti inizia subito a premere in avanti ed alla prima azione seria si porta in vantaggio con un diagonale da sinistra. I gialloverde faticano vistosamente ad impostare la manovra: la soluzione centrale su Sagratella non trova sbocchi efficaci e le discese di Della Rocca e Scagliarini spesso finiscono nel vuoto. Devono passare ancora alcuni minuti, prima che Minati riesca a trovare il corridoio giusto ed insaccare il gol del pareggio. Che non sarà una passeggiata si capisce subito dopo: il Villa York sembra avere la freschezza che di solito si ha nel quarto tempo, mentre il Rieti, senza pensarci due volte, riparte rapido in contropiede. Ed è dopo l'ennesima fuga con vari buchi difensivi che arriva il secondo vantaggio reatino: 1-2 e Mister Fabrizi in panchina che comincia a dimagrire a vista d'occhio. La palla non gira come dovrebbe e la difesa non chiude come potrebbe: la partita è in una fase di forte incertezza. Serve un guizzo di Giachetti sul finale di tempo per ridare fiducia alla squadra e riprendere un risultato che iniziava seriamente a preoccupare. Al primo intervallo, il Mister, ormai scarnito e con un colorito che dal vermiglio sta virando al ciano, cerca di caricare i suoi giocatori, come intrappolati in una rete di schemi che nessuno è in grado di ricordare allo stesso modo. Intanto arrivano le prime notizie sull'addio al celibato di Peschillo: il presto sposo è stato condotto in un gradevole maniero sui Carpazi, nel quale è stata organizzata una piccola festiciola tra amici, alla quale hanno preso parte anche tre vampire in costume tradizionale che, stando alle immagini ricevute, dopo averlo denudato, lo hanno impalato sulle mura del castello frustandolo sadicamente. Nella piscina di Colleverde il secondo quarto iniziava con qualche cambio: Magni al centro per deliziare il pubblico, i due Loreti in marcatura ed in ripartenza., Castelluccio a dettare la manovra. Si soffre oltremodo per far arrivare la palla lì in mezzo, anche perché Magni è guardato a vista dai marcatori e la ripartenza è sempre dietro l'angolo. Giachetti riceve una palla d'oro a due metri dalla porta, ma decide che è ancora presto per porre fine alle prese in giro dei compagni, e così la schiaccia direttamente addosso al

APPUNTAMENTI

Domenica 29 gennaio
Villa York - Vecchie Maniere: 3-8

Domenica 5 febbraio ore 16.00
Villa York - Tri Star: 4-14

Domenica 19 febbraio ore 14.00
Tuscolano - Villa York: 8 - 15

Domenica 5 marzo ore 16.00
Villa York - Delta: 11 - 6

Domenica 19 marzo ore 13.00
Free Time - Villa York: 13 - 9

Domenica 2 aprile ore 14.00
Villa York - NA70: 5 - 14

Domenica 23 aprile ore 13.00
Villa York - Rieti: 14 - 6



Globatech

portiere; poi è la volta di Magni che riceve, si gira, fallo, rigore. Dalla panchina un Fabrizi tremolante gli ordina di tirare e così il nostro centroboia di giornata, non senza qualche perplessità, si posiziona ai 5 metri. Con il suo ormai famoso ampio movimento *“alla Suor Germana”* riesce a insaccare nell’angolino basso, tra i sospiri di sollievo di tutta la panchina ed il punteggio che ci vede finalmente in vantaggio. A questo punto gli avversari si rovesciano in avanti, consapevoli che il risultato è ancora apertissimo e non siamo neanche a metà gara, ma la nostra difesa riesce a compattarsi ed a respingere l’assedio. A questo punto arriva il momento di Castelluccio: la giovane promessa si posiziona in cabina di regia, cercando di migliorare le sue ultime apparizioni poco convincenti e, sfruttando una superiorità numerica, trova il varco per mettere a segno la sua prima rete stagionale. Sembra la strada giusta, ma non c’è un attimo di tregua: il Rieti non molla e per tenere le distanze ci vuole ben altro gioco. A fine tempo, sul 4-2 c’è solo da amministrare per arrivare al cambio campo indenni, ma ecco che la nostra difesa combina l’ennesima frittata, punita stavolta con il più classico dei rigori. In panchina il Mister è ormai quasi completamente scarnificato e cerca di emettere suoni per farsi sentire dai suoi: quasi tutto il lavoro fatto sta per essere vanificato. L’avversario si posiziona con sicurezza ai 5 metri ed al fischio del direttore di gara, lascia partire un bolide destinato ad insaccarsi nell’angolino in basso a destra. Leoni si erge dalle acque e con la rapidità del felino si protende ad arpionare la sfera, per quello che è l’ennesimo NO della giornata. Panchina e tribuna esplodono e qualcuno provvede anche a rianimare il Mister che non ha retto all’emozione ed è stato colto da un attacco improvviso di peste bovina. Si va al cambio campo sul 4-2 e nell’intervallo giunge una chiamata dalla Romania: sembra che le autorità locali abbiano ritrovato Peschillo nudo e cosparso di gelatina di maiale mentre vagava ubriaco per le strade della Transilvania, importunando tutte le vecchiette che incontrava. Unico indumento indossato, sembra sia stata la calottina del Villa York. Non c’è tempo da perdere, perché ci aspetta un terzo tempo sicuramente infuocato. Si riparte con Rieti che ancora risente visibilmente del contraccolpo psicologico provocato dal rigore parato, così iniziano ad aprirsi ampi spazi per i nostri attaccanti. Minati intuisce che sulla destra può far male ed infila un paio di fendenti che vanno pesantemente a segno; Sagratella capisce che è il momento di affondare e dai due metri insacca di prepotenza due palloni preziosi. C’è spazio anche per Giachetti che, dopo una partita di quantità, chiede più volte ed ottiene delle palle deliziose che inspiegabilmente trasforma in altrettanti gol. Il terzo quarto scorre via così senza apprensione, con il Villa York ormai padrone del campo e Rieti che prova ancora qualche puntata in avanti, senza impensierire troppo la nostra difesa. Durante l’ultimo intervallo dalla Romania arrivano finalmente notizie rassicuranti: Peschillo è stato lavato, rivestito e messo su un aereo per la Puglia, dove ad attenderlo c’è una raggianti Angela, ansiosa di convolare a giuste nozze con il nostro compagno di squadra. Ma prima di festeggiare c’è ancora un tempo da giocare ed anche se il risultato è ampiamente a nostro favore, le emozioni non mancheranno. Nel quarto tempo arriva il momento del turn-over: dentro Dal Piaz, Sangiorgio, Loreti G., Scagliarini, Della Rocca per far rifiatore un po’ tutti ed il ritmo comincia ad essere un po’ più salottiero: ormai le squadre sono divise in due settori ben distanti tra loro: attacco e difesa, collegati solo da lanci lunghi. Rieti prova ad accorciare le distanze e ci riesce, ma il Villa York, con un Magni incontenibile ed un Giachetti rigenerato, portano le marcature a quota 13. Anche Mister Fabrizi in panchina riprende il suo colore purpureo ed in uno slancio di agonismo, richiama Sagratella ed entra in vasca al suo posto. Gesto fortemente sconsiderato e sconsigliato da tutti, anche dal suo geriatra, ma Fabrizi sente che è arrivato il suo momento e si posiziona a centroboia. Per accontentarlo, i compagni di squadra gli passano un paio di volte la palla ed alla fine, con una girata d’altri tempi, riesce addirittura a segnare una rete che lascia tutti sbigottiti per la pregevole fattura del gesto. Accontentato anche il Mister, che viene opportunamente fatto uscire in barella, aspettiamo solo il fischio finale per iniziare i preparativi del secondo evento della settimana: il matrimonio di Peschillo. A proposito, a fine gara ci viene comunicato che il coniugando è atterrato finalmente a Bari, dove ad attenderlo c’erano i parenti della sposa che lo hanno riempito di mazzate, incaprettato e caricato in macchina con destinazione segreta per prepararlo al meglio allo spozalizio. Già perché all’evento mondano dell’anno il Villa York non poteva proprio mancare. Così, terminati i festeggiamenti per la netta vittoria, è partita subito la macchina organizzativa gialloverde con destinazione Martina Franca. La missione stavolta è alquanto impegnativa, perché senza la scusa della pallanuoto e con un banchetto già in programma, il rischio è quello di rimanere soffocati dalle specialità pugliesi. Per arrivare con la giusta fame all’appuntamento, e rendere poi onore al pranzo nuziale, i giocatori del Villa York, durante tutta la settimana si sono alimentati solo con aceto e sale grosso, attraversando più volte stati di pura allucinazione. Il venerdì pomeriggio, la carovana gialloverde muoveva in ordine sparso verso la Puglia: chi in macchina, chi in aereo, chi in treno, chi in diligenza affrontava il lungo viaggio ed entro la tarda serata il gruppo si ricompattava in quel di Martina Franca per iniziare un fine settimana enogastronomico da ricordare. Già prima di cena si sondava il terreno con un aperitivo a base di specialità locali, per poi ribadire il concetto in serata con una valanga di carne al fornello inaffiata da litri di rosso. E proprio qui iniziano i festeggiamenti: l’annuncio che prossimamente sia Rovere che Scagliarini diventeranno padri infiamma gli animi dei gialloverde che già vedono nascere la seconda generazione di pallanuotisti. Il sabato è il grande giorno: alle ore 10.30 sul sagrato della chiesa il Villa York si presenta all’appuntamento con: Leoni + First Lady, Fabrizi e signora, Scagliarini e signora, Musto e signora, Burzaccone e signora, Rovere e signora, poi a seguire Lazar, Dal Piaz, Della Rocca, Tarica, Sinibaldi, Magni, Loreti A. Loreti G. e la mite primavera pugliese rende la cornice ancora più intrigante: temperatura 10°, venti di Tramontana a 120 km/h, pioggia battente, nebbia a banchi. Peschillo, rimesso a nuovo dopo le disavventure rumene, sfoggia un completo blu, in quanto fuori casa, mentre Angela, giocando tra le mura domestiche, è ovviamente in calottina bianca, avvolta da una termocoperta che ne evita momentaneamente la morte per ipotermia. Dopo la toccante cerimonia, la carovana si lancia alla volta della masseria che ospiterà il pranzo nuziale dove i gialloverde offriranno una prestazione maiuscola mai vista prima in nessuna trasferta. L’attacco del Villa York è guidato ovviamente da Magni, che per primo si lancia contro il buffet degli antipasti, dove un trionfo di pesce si contrappone ad una lunga teoria di prodotti caseari, mentre sulle fasce troneggiano indisturbati affettati e verdure della tradizione contadina. Il primo tempo è un successo: sui tavoli resta solamente qualche briciola, in quanto il passaggio dei gialloverde somiglia più ad una invasione di termiti. Sinibaldi accende una rissa con i camerieri perché alla sessantesima ostrica mangiata con tutta la valva, pretende che venga richiamato un peschereccio per portargli altro pesce da ingurgitare crudo, mentre Tarica e i fratelli Loreti cominciano la caccia al casaro che ha fornito le burrate per proporre l’acquisto dell’intero caseificio. Alcuni riferiscono di aver sentito Magni affermare: *“Ho mangiato tutto, è rimasto solo quel pesce rosso lungo”*, indicando l’estintore. Come potete immaginare, i festeggiamenti proseguono fra musica, portate, balli, trenini e tappi di bottiglie che saltano allegramente, fino al momento fatale del taglio della torta. Nel settore della masseria dedicato ai dolci, Mister Fabrizi chiama lo schema a “zona”: ovvero ognuno deve presidiare una zona del salone ed impossessarsi di tutto quello che trova. Dalle torte ai bicchierini, dalle paste ai gelati, niente sfugge alle fauci dei gialloverde che fagocitano ogni forma zuccherina passi da quelle parti. A Magni, manco a farlo apposta, viene assegnato il settore della friggitoria, dove vengono cotte al momento montagne di zeppole. Vinta la resistenza del personale di servizio, il nostro ex azzurro legava ed imbavagliava il cameriere presente e si impossessava del paiolo di rame ricolmo di olio e strutto caldi. Dopo aver ingerito ogni cosa commestibile trovata nei paraggi, non resisteva alla tentazione e si tuffava direttamente nel paiolo di rame per sguazzare indisturbato nello strutto caldo e realizzare così uno dei suoi sogni più inconfessati. Per riprendersi dall’abbuffata, oltre a caffè ed amari è stata necessaria una seduta di elettroshock che ci ha consentito un tranquillo ritorno in città. Con il rientro nelle romane dimore finisce così una settimana di eventi vissuta intensamente, iniziata con una delle rare vittorie della stagione e finita con la più bella delle trasferte. Auguri e figli pallanuotisti!

villa york sporting club pallanuoto amatoriale roma, waterpolo, waterpolo roma, pallanuoto roma, campionato pallanuoto